



Mensile dell'associazione culturale "Mons. Giuseppe Centra Aps"

Anno 22 numero 04

Associazionismo è confronto

Sabato 2 Aprile 2022

XIII C. MONTANA
Olio Colline Pontine

ROCCA MASSIMA
Riflessioni...

CORI-GIULIANELLO
Notizie

La guerra non ha mai giustificazione

E' sotto gli occhi di tutti quanto sta avvenendo da oltre tre settimane nell'Ucraina: bombe, distruzione e morte indiscriminata di civili e bambini, in nome di una presunta "regolarizzazione" di quel martoriato paese. Ogni oppressore, di qualunque fede o visione politica, merita la più ferma e completa disapprovazione. Nel caso attuale Putin è considerato un "criminale di guerra" per come sta soffocando la libertà di un popolo, non attraverso atteggiamenti democratici, ma con la forza distruttiva delle bombe. Rispetto le idee di ognuno, ma quando leggo i tanti "distinguo" "nostrani" sull'operato di questo "paranoico" sog-



getto, che osano giustificare simili bellicosi atteggiamenti in virtù di una presunta democrazia, mi rendo conto che le loro "salottiere" congetture vengono argomentate, in assoluta tranquillità, davanti ad un televisore o nelle discussioni da bar, ben consapevoli, (ma non lo ammetteranno mai) che ogni opinione espressa in Russia, se contraria al volere del dittatore, viene repressa brutalmente; ne abbiamo la prova nei cittadini bloccati ed arrestati a Mosca soltanto per le loro pacifiche rimostranze; è questa la democrazia che si vuole avvalorare? Il Cremlino, pur sapen-

do che il mondo intero assiste a questa strage, dichiara che "Mosca combatte per aiutare i russi che vivono in Ucraina, oppressi dai nazisti locali". La guerra di Putin, come ben evidenziato da esperti analisti, è una guerra medievale, ricordando cosa ebbe a dire Umberto Eco sul ritorno del Medioevo. Sta accadendo quanto egli aveva previsto. Concetti come "dominio" o "sfere di influenza" sono argomenti medievali in cui non c'è democrazia, e non è rispettata la libera scelta di un popolo. Non solo viene ignorato il volere degli ucraini, ma i cittadini vengono crudelmente bombardati ed uccisi. I russi negano (a chi poi, ai sovietici di Mosca che restano impigliati nella propaganda di questo "pazzo"?) la totale evidenza dei fatti: colpiti edifici civili, ospedali di maternità, palazzi bruciati, interi quartieri sgretolati, missili su cittadini in fila per...

T. Cicinelli
Continua a pag 2

Sommario

La guerra non ha giustificazioni	1-2
Guerra e pace	2-3
Riflessioni...	4-5
100 anni di Lalla	5
Uova di Pasqua	6
Festa della Legalità	7
Leggi sulla montagna	8-9
Presentazione libro	9
Patogeni nel teatro di guerra	10-11
Olio Colline Lepine: i premiati	11
Il santo del mese	12
Concorso Palio di Cori	13
Notizie da Cori e Giulianello	14
I giochi di una volta	15
La ricetta della massaia	15
Compagnia dei Lepini	16



INGROSSO OLIVE

LUCARELLI ALFERINO s.r.l.

Contrada Boschetto, 53 - ROCCA MASSIMA (LT)
Tel. (+39) 06.9664152 - Fax (+39) 06.9665388
e-mail: lucarelliolive@email.it
web page: www.olivelucarelli.it

Da 60 anni, la qualità e la genuinità dei nostri prodotti sulla vostra tavola.

da pag 1

... il pane. Lo scrittore Orhan Pamuk, premio Nobel, sostiene che: *“Putin usa la Nato, una sua ossessione, come alibi. Quello che lui non può proprio tollerare è che ci sia un’Ucraina libera e democratica, dove le elezioni per il Presidente non sono una finzione come in Russia e, al contrario della Russia, le persone godono delle libertà fondamentali. Non è una democrazia perfetta quella di Kiev, posto che ce ne sia una, ma è l’aspirazione degli ucraini ai modelli e valori della Ue che l’autocrate non può tollerare”*. Chi nega tali evidenze è in malafede, qualunque sia la sua posizione politica. Sappiamo che nella notte del 21 febbraio scorso il presidente francese Macron, in una delle telefonate con Putin, riuscì a strappare l’impegno del leader russo a incontrare il

capo di Stato americano Biden, in un estremo tentativo di salvare la pace; tre giorni dopo Putin scatenò l’inferno con l’invasione ucraina. Si sono avvicendati, nel corso di queste terribili settimane, altri interventi con la maggior parte dei leader mondiali, ma al momento nessun tentativo di pace ha sortito l’effetto di far cessare la pioggia di bombe e di morte. Si sono incontrati, in video conferenza il Presidente Americano Biden e il leader della Cina Xi Jinping, ed anche se le loro opinioni su quanto sta accadendo non siano del tutto convergenti, è estremamente positivo che i due capi di tali grandi potenze proseguano nello scambio delle loro opinioni, tendenti ad uno spiraglio di luce per la martoriata Ucraina.

“Pace e sviluppo mondiali – ha sostenuto Xi Jinping – sono di fronte a nuove sfide; gli eventi mostrano,

ancora una volta, che le relazioni tra gli Stati non debbono arrivare al confronto sul campo di battaglia; uno scontro tra Stati non è nell’interesse di nessuno; dobbiamo condurre le relazioni Cina America sul giusto binario, farci carico delle nostre responsabilità di grandi Paesi per la pace e la tranquillità mondiale”. E’ impossibile prevedere cosa sarà avvenuto al momento dell’uscita del nostro giornale, ma l’unico auspicio è quello di veder progredire ogni tentativo di intesa che faccia cessare il tragico annientamento di un popolo. I “se” e i “ma” lasciano il tempo che trovano, una guerra non ha mai giustificazioni. Si deve sperare e credere esclusivamente ad un possibile, pur se faticoso, accordo che riporti tutti i cittadini ad una vera e duratura pace.

Tonino Cicinelli

“Guerra e pace”

Il capolavoro di Eduardo De Filippo, il più grande drammaturgo italiano insieme a Luigi Pirandello, *“Napoli milionaria”* si conclude con la celeberrima frase del protagonista. *“Adda’ passa’ a nuttata”*, deve passare la notte. E alla moglie che disorientata gli chiede *“ma cosa e’ successo?”* Eduardo risponde: *“a uerra, a uerra”*. La guerra. Ho voluto citare questo passaggio della commedia per tre motivi. Il primo: per la sua terribile quanto evidente attualità, la commedia e’ stata scritta alla fine del secondo conflitto mondiale, 1945. Il secondo: perché il linguaggio di Eduardo non è mai soltanto dialettale, ma per quanto si esprima in vernacolo, è universale nel senso che i messaggi che lancia attengono alla sfera del profondamente umano, parlano alla nostra anima e alle nostre coscienze e in questo ci sta una estrema vici-



nanza alle tematiche di Luigi Pirandello. Il terzo motivo: la *“nuttata”* di cui parla Eduardo, non è soltanto quella temporale delle ore che devono trascorrere affinché la medicina faccia effetto su sua figlia ammalata, come il medico ha rassicurato, ma è la lunga notte di Napoli, ma soprattutto della guerra, che non finisce quando finisce, ma continua anche dopo con le ferite materiali e morali che ha lasciato e che ogni conflitto lascia. E quella bambina ammalata, nel contesto di una famiglia devastata soprattutto nei principi etici e nella perdita dei valori civili, non rappre-

senta soltanto Napoli che deve guarire, ma rappresenta l’innocenza di un popolo travolto da un evento più grande di lui. La guerra, ci dice De Filippo, genera perdita della luce della ragione, della moralità, dei rapporti umani, della *“pietas”*. Le guerre ci precipitano nella

lunga notte del *“sonno della ragione, che genera mostri”* come ci ricorda il dipinto di Francesco Goya (1797). Ma cosa e’ una guerra? E’ un conflitto, e una deflagrazione, e’ un porsi gli uni contro gli altri, è un *“essere contro”*, è una voragine, una crepa che si apre non solo tra eserciti, ma tra popoli, tra civiltà, tra individui, tra persone. E’ un abisso che *“se tu lo guardi lui guarda te”* (F, Nietzsche, *“al di là del Bene e del Male”* (1886). E se l’abisso ti guarda ti risucchia nel suo vortice, nelle sue profondità, nella sua notte, lunga e profonda. E’ difficile risalire l’abisso, e quando ci si

spinge oltre, è facile caderci dentro ed è difficile tornare indietro.

E' quello che sta accadendo con questa guerra scatenata da Putin contro l'Ucraina? Probabilmente si. E la percezione che abbiamo, che ha la pubblica opinione e che si è andati troppo avanti. Se così fosse, sarebbe una catastrofe, impensabile ma non impossibile, nell'anno di grazia 2022. Ma non è questa la sede per discernere di geopolitica. Qualcuno ha gettato non il cuore oltre l'ostacolo, ma la follia.

Restiamo ad Eduardo e al suo linguaggio universale, alla sfera intima e nel contempo collettiva e terribilmente umana della nostra condizione esistenziale quando c'è una guerra nella quale noi avvertiamo di esserci. E' questa è una di quelle guerre dove noi percepiamo di esserci dentro. Da qui il senso di precarietà che ci avvolge, una paura che non è, per fortuna, panico ma è latente e che ci fa sentire ancora più fragili e insicuri provenienti, come siamo, dalla guerra che ha preceduto questa: quella contro il covid.

“Si sta come d'autunno sugli alberi le foglie” (1918, Soldati) per dirla con Ungaretti, il nostro più grande



poeta contemporaneo. Ci confrontiamo con la nostra fragilità: siamo precari della vita. E forse questa precarietà ci serve ad apprezzare la pace, che avevamo dato per scontato. Come, con il virus, avevamo dato per scontato l'onnipotenza della scienza che ci metteva al riparo dalle incognite. Così, *sic et simpliciter*, senza quella ricerca che poi si è dimostrata necessaria. Una grande lezione: un microbo infinitamente piccolo ci ha fatto capire che noi non siamo infinitamente grandi, ma siamo più piccoli del microbo. Ora questa guerra dovrebbe aprire l'unico conflitto positivo che ci può essere: quello dentro di noi per riportarci alla dimensione dei nostri limiti e della consapevolezza dell'imponderabile.

Siamo in una fase epocale di im-

mense trasformazioni, siamo in un nuovo secolo e in un nuovo millennio dove tutto è rimesso in discussione, anche la Storia che non è purtroppo quella “delle magnifiche sorti e progressive” di Giacomo Leopardi (La Ginestra, 1836) che poi qualche ideologia utopica del novecento ha fatto proprio, ma è caotica, va e viene. La Storia non è un progetto, una filosofia al

termine del quale c'è la pace e la giustizia per tutti, come in tanti della mia generazione credevamo e in nome della quale abbiamo combattuto, ma la Storia è il Caos. La guerra e la pace sono dentro questa vertigine degli accadimenti. Ma se ci vogliamo aggrappare al realismo di quello straordinario pensatore che è stato Antonio Gramsci “al pessimismo della ragione dobbiamo opporre l'ottimismo della volontà” riconoscendoci nell'appello straziante di Papa Francesco:” Fermatevi, in nome di Dio!”. Dobbiamo essere e sentirci, ciascuno di noi, Costruttori di Pace. E impegnarci affinché passi la notte, perché, come ha detto il Maestro: “*Adda passa' a nuttata*”...

Emilio Magliano

AUGURI DI BUONA PASQUA



Come ogni anno, anche oggi mi accingo a formulare a voi lettori de Lo Sperone, a tutti i soci ed amici dell'associazione Mons. Giuseppe Centra Aps, gli auguri per una felice Pasqua.

Vi confesso che questa volta lo faccio con animo pieno di amarezza perché quello che sta succedendo in Ucraina (e purtroppo anche in altre parti del mondo) è in totale contrapposizione con il nobile messaggio di amore e pace che i simboli che rappresentano questa Festa vogliono trasmettere a tutta l'umanità.

Auguro a tutti noi di essere capaci di riscoprire la vera essenza di questa Festa che è il fondamento della nostra religione e di saper operare, ognuno per quello che può e per il ruolo che viveste nella società, perché torni la pace. Auguri sinceri di cuore.

Aurelio Alessandroni

(presidente Associazione “Mons. G. Centra Aps”)

RIFLESSIONI...



ROCCA MASSIMA - Panorama da nord

Il periodo che stiamo attraversando sta mettendo a dura prova il mondo intero. Prima la crisi sanitaria creata dalla pandemia del Covid, poi la crisi economica causata dalle misure prese per contrastarla e ora, come se non bastasse, la crisi politica e la guerra tra la Russia e l'Ucraina. Tutti questi eventi hanno comportato migliaia di morti, il rallentamento delle attività produttive e stressato i governi di quasi tutte le nazioni impegnati a fronteggiare queste terribili calamità.

Fra tutti gli aspetti negativi è emerso, però, qualcosa di positivo quasi mai registrato prima: la disponibilità dei popoli a rimanere uniti e collaborare strettamente per trovare nel più breve tempo possibile le giuste soluzioni ai problemi che si presentavano. Questa solidarietà e questo buon senso, comune a tutti gli uomini di buona volontà, ha fatto indubbiamente da argine sia al controllo epidemico che (per ora) a disastrose derive populiste. Quando c'è collaborazione e visioni ampie la soluzione si trova sempre; questo è un fatto certo!

Ora, rimanendo in un campo molto più ristretto, si spera che anche a Rocca Massima possa prevalere questo clima di cooperazione, ovviamente l'epidemia da Covid è una questione a parte. Nel nostro paese

i cittadini non vorrebbero neppure sentir più nominare le piccole ricche de "noantri", ma chi osserva con attenzione avverte che uno zoccolo duro sotto sotto c'è, e talvolta sembra addirittura tenti di "recicciare" accompagnato da un certo atteggiamento spocchioso. Speriamo e operiamo concretamente per non

far ricadere il nostro paese in quel sistema politico faziioso che fu una indubbia concausa allo spopolamento negli anni '70, con tutte le conseguenze che sappiamo.

Recentemente ho scritto su questo giornale su alcuni aspetti, secondo me, non proprio tranquillizzanti che riguardavano Rocca Massima. In molti hanno apprezzato e condiviso il contenuto degli articoli però altri hanno (purtroppo) storto il naso perché evidentemente preferiscono nascondere la polvere sotto il tappeto anziché guardare in faccia alla realtà, anche quando può sembrare scomoda! In verità sono per natura molto speranzoso ed è per questo che da qualche tempo mi sta risuonando nella mente la celebre frase di Galileo Galilei: "Eppur si muove...". Voi ora vi chiederete il perché di tale affermazione. È presto detto: pur tra questi rilievi critici (ma sempre costruttivi) qualcosa di positivo si vede che sta prendendo piede e se non sarà proprio la panacea di tutti i mali di Rocca Massima credo che almeno sia il segnale che si sta prendendo la via giusta.

Lo scorso 2 marzo il sindaco Mario Lucarelli ha convocato i presidenti delle associazioni locali per rendere pubblico un bando regionale chiamato "Borghi Lepini" che vede coinvolti nel progetto il Comune di Norma (capofila) e quello di Rocca

Massima, due Comuni poco distanti (circa 20km) con affini tradizioni enogastronomiche e siti di interesse. Entrambi si trovano in un'area marginale caratterizzata da un'economia delicata, oggi ancor più aggravata dalla pandemia da Covid-19. Lo scopo di questo progetto, che si svilupperà nell'arco di 4 anni, è quello di contrastare l'attuale crisi e quindi si è pensato di mettere in evidenza valori e punti di forza dei due Borghi e di costruire un futuro solido su basi rinnovate in modo da ottenere effetti in termini di crescita occupazionale, contrasto all'esodo demografico, incremento della partecipazione culturale e dell'attrattività turistica. L'ampio programma, composto da due distinte parti, prevede, nella prima, alcune opere strutturali atte a rilanciare l'economia e l'occupazione e una seconda parte culturale che vede coinvolte le associazioni locali. Ovviamente il progetto è stipulato insieme a Norma e di conseguenza ogni singolo comune ha progettato le proprie necessità ma è importante sottolineare che se approvato il bando è unico e tutto quello che si è programmato viene finanziato, non ci saranno esclusi: o dentro tutti o fuori tutti! Detto ciò elenchiamo quello che è stato richiesto per il nostro Comune: Rocca Massima è stato insignita, tempo fa, come uno dei cieli più belli e luminosi d'Italia e pertanto è prevista la costruzione di un osservatorio astronomico in zona Parco della Memoria, con questa opera presumibilmente potranno trovare occupazione alcuni cittadini. Altra opera prevista è sull'ex campo sportivo in località Pezza Cicoria; finalmente, è proprio il caso di dire, è stata trovata una giusta destinazione per quest'area: l'intero spazio dell'impianto verrà utilizzato come area sosta per i camper e quindi anche qui, per la gestione e servizi connessi potrebbero uscire alcuni

posti di lavoro (magari stagionali o addirittura di minor durata ma sempre meglio di niente). Ma a parte il lato occupazionale, che non è poco, se queste due strutture vedranno la luce incrementeranno certamente il nostro flusso turistico. Poi scorrendo le varie voci del bando sono previsti e potenziati i percorsi di trekking, la digitalizzazione degli archivi storici, una rete di Infopoint ed altri servizi informatizzati che ci agevoleranno in un prossimo futuro. Mentre nella parte che vede coinvolte le associazioni è previsto il finanziamento

in toto (per 4 anni) di tutte quelle attività culturali che le stesse già organizzano (alcune tra mille sacrifici e difficoltà economiche) per incrementare il flusso turistico a Rocca Massima, finalmente un aiuto dalle Istituzioni! Come vedete un po' di carne al fuoco è stata messa speriamo soltanto che i fornelli vengano accesi e che alla fine non sia tutto fumo e niente arrosto! Noi speriamo e confidiamo nella buona sorte, a luglio si



NORMA - Panorama

saprà come è andata quindi incrociamo le dita.

Aurelio Alessandroni

MOMENTI DI GIOIA

Festa grande per i 100 anni di nonna Lalla



Lo scorso 8 marzo, dopo il periodo buio dell'era Covid, al Centro Anziani di Giulianello finalmente si è tornati respirare aria di festa. L'occasione propizia è stata quella di celebrare e di onorare **i primi 100 anni di nonna Aurea (Lalla) Marchetti**, decana del Centro. Già qualche giorno prima dell'evento i membri del Direttivo del sodalizio giulianese erano in fibrillazione per poter pianificare al meglio questa piacevole ricorrenza organizzata e finanziata dal "Centro Anziani il Ponte Aps". Il giorno della festa erano presenti proprio tutti: in primis i parenti e poi tantissimi soci che insieme alle autorità civili e religiose hanno reso omaggio e fatto gli auguri a nonna Lalla. Il sindaco Mauro De Lillis le ha portato gli auguri dell'intera comunità e, a nome dell'Amministrazione comunale, le ha donato una targa ricordo inoltre le ha fatto indossare la fascia tricolore così Lalla, seppur per un pomeriggio, è diventata addirittura "Prima Cittadina". Il parroco, Don Alfonso Fieni, oltre che gli auguri della comunità cattolica le consegnò una benedizione particolare inviata da Papa Francesco. Non sono mancati i graditi auguri e omaggi vari dell'Associazioni locali:

"Chi Dice Donna", "La Stazione", "ASBUC", "Mariposa", "Mons. Centra Aps" e "Le donne di Giulianello"; in quest'ultima associazione canora popolare faceva parte anche nonna Lalla che non ha mancato l'occasione per una breve esibizione canora molto apprezzata. Il gioioso pomeriggio è trascorso festosamente tra canti e balli e tante gustosissime leccornie preparate dalle fantastiche cuoche del Centro Anziani ma sempre con la dovuta attenzione e riguardo verso la "giovane" centenaria. Alla gioia comune ci uniamo anche noi della Redazione de Lo Sperone e visto anche i legami affettivi che Lalla ha con Rocca Massima, includiamo anche quelli della comunità rocchigiana. Auguri nonna Lalla e ancora tanti di questi giorni. (A.A.)

- LABORATORIO GALENICO
- FITOTERAPIA
- OMEOPATIA
- AUTOANALISI DEL SANGUE
- HOLTER PRESSORIO E CARDIACO
- CONVENZIONI ASL
- FORNITURE PER DISABILI
- SERVIZIO RECUP
- MISURAZIONE PRESSIONE GRATUITA



Farmacia San Giuliano
Dottori Montecucullo

- NOLEGGIO TIRALATTE
- PRODOTTI PER L'INFANZIA
- TRIO FASCIATOI, LETTINI E CARROZZINE
- CORSI PRE-PARTO
- ALIMENTI PER CELIACI
- ALIMENTI APROTEICI
- INTEGRATORI PER LO SPORT
- INTOLLERANZE ALIMENTARI
- LISTA NASCITA E BATTESIMO
- VETERINARIA

chicco
FISAR
OrsiVincenzo
Inglesina
Mustela
FORNITURISTI
ozipia

GIULIANELLO (LT) TEL. 06 9664000

LA FARMACIA È APERTA TUTTE LE DOMENICHE DALLE ORE 8,30 ALLE ORE 13,00

STORKE
brevi
cam
Eliit
Pati
SARMA

UNA TRADIZIONE ANTICA: L'UOVO DI PASQUA



Siamo nel mese in cui si celebra la S. Pasqua e uno dei simboli della tradizione, oltre la colomba e l'agnello, sono le uova: al naturale, sode, colorate o di cioccolato. Quelle che attirano di più l'attenzione dei bambini sono le uova di cioccolato incartate in coloratissimi e sgargianti involucri che fanno bella mostra di sé nei negozi; ma che cosa ha a che vedere l'uovo, che è usanza consumare per la colazione di Pasqua, con la festività religiosa che rinnova la morte e la resurrezione di Gesù Cristo? La storia di questa tradizione è antichissima e prima che sia diventato un simbolo della Pasqua cristiana, l'uovo già era considerato metafora della nascita e del principio della vita. Era spesso usato nell'antichità come decorazione di sepolcri, statue e templi proprio per esorcizzare l'idea della morte e come speranza di rinascita a nuova vita. Prima dell'avvento del Cristianesimo, tutte le culture delle antiche civiltà vedevano nelle uova decorate e colorate un segno di buona sorte; questa tradizione era diffusa in Cina, nell'antica Persia, in Grecia e nelle civiltà italiche. Uova particolarmente grandi e provenienti da ambienti esotici, dipinte o incise, cioè quelle di struzzo, furono trovate nelle tombe etrusche di personaggi abbienti come segno di distinzione e ricchezza. Poiché

per i cristiani è la rappresentazione della resurrezione dalle tenebre e dalla morte, l'uovo è associato alla celebrazione pasquale che avviene, anche se con date diverse, sempre in primavera in cui la natura si ridesta e il pulcino che sbuca dall'uovo è la metafora di questa rinascita e della Resurrezione di Nostro Signore. Era tradizione che un tempo il Sabato Santo i parroci benedissero le uova bollite e colorate che si sarebbero mangiate la domenica. In seguito divenne un rito portare le uova in chiesa il giorno di Pasqua perché fossero benedette.

Per arrivare però all'invenzione dell'uovo di cioccolato bisogna arrivare al 1700, durante il regno di Luigi XIV, il Re Sole. Fu infatti lui il primo, a quanto pare, a commissionare al pasticcere di corte delle uova particolari per celebrare l'arrivo della primavera e cioè delle uova fatte di crema al cacao da regalare ai suoi sudditi che nelle sue intenzioni dovevano essere un modo per stupire i suoi cortigiani. Nei fatti, la sua estrosa iniziativa cambiò a suo modo il corso della storia della pasticceria, anche se questo primo esperimento sembra non essere risultato molto riuscito. Come tutte le invenzioni che hanno spopolato nella storia, in tanti rivendicano la paternità dell'uovo di Pasqua, tra cui l'Inghilterra, ma in realtà il primo uovo di Pasqua fu realizzato in una cioccolateria di Torino che già nella prima metà del '700 fu la prima città d'Italia in cui fu importato il cioccolato dopo la scoperta dell'America. E la sorpresa quando fu messa nell'uovo? Solo all'inizio del '900 sempre a Torino fu brevettato un sistema per modellare forme vuote per cui era possibile inserire la classica e tradizionale sorpresa che all'inizio



era costituita da piccoli oggetti in zucchero, poi da regali sempre più preziosi sull'esempio delle famosissime e preziosissime uova create dal gioielliere della corte russa Peter Carl Fabergé che aveva ideato per lo zar Alessandro III un dono da offrire alla moglie in occasione della Pasqua e poi per celebrare ogni ricorrenza importante. Il primo uovo di Fabergé era in platino smaltato di bianco e al suo interno conteneva un altro uovo d'oro, il quale conteneva a sua volta due preziosissimi regali: una riproduzione della corona imperiale e un pulcino dorato. Le uova di Fabergé, i materiali per creare le quali erano oro, platino, diamanti, perle e smalti, diventarono così vere e proprie opere d'arte.

Ormai con la commercializzazione dell'uovo di cioccolato si è perso in parte il suo significato simbolico, ma esso ancora persiste nella tradizione balcanica e greco-ortodossa, per cui l'uovo di gallina cucinato sodo, durante il giovedì santo, viene colorato e dipinto per poi, dopo essere stato benedetto, essere consumato a Pasqua e nei giorni successivi. Le colorazioni vengono effettuate attualmente con coloranti alimentari tipici della pasticceria, ma in passato si utilizzavano prodotti vegetali tra cui la buccia esterna delle cipolle rosse, caffè, verdure, barbabietole ecc.

Luciana Magini

FESTIVAL DELLA LEGALITÀ'

Domenica 6 marzo 2022, io e la mia signora siamo stati invitati a partecipare ad un evento molto importante che si è tenuto a Colonna, un paese molto carino che si trova nella zona dei Castelli Romani e nel quale non ero mai stato prima. Eravamo stati invitati ad assistere e all'apertura del Festival della Legalità alla presenza del prefetto di Roma Dottor Matteo Piantedosi, del senatore Bruno Astorre, del consigliere provinciale Nicola Marini a rappresentare il Sindaco metropolitano Roberto Gualtieri, del Sindaco di Colonna ed altri 8 sindaci dei comuni limitrofi, oltre a molte altre autorità civili e di polizia, ma soprattutto alla presenza della signora Tina Montinaro, vedova di Antonino Montinaro, caposcorta del giudice Falcone, impegnata da sempre a divulgare legalità e combattere ogni sopruso. E' stata una cerimonia molto semplice, molto partecipata e tanto commovente, splendidamente coordinata e supervisionata dal Dottor Andrea Del Ferraro, alto Dirigente della Polizia di Stato che aveva la responsabilità di tutta l'organizzazione. Quindi in qualche modo anche Rocca Massima ha dato, seppure indirettamente, il proprio contributo a questa manifestazione in quanto Andrea Del Ferraro è figlio di Franco, che oramai ci ha lasciato da qualche anno, un roccighiano trasferitosi sin da giovane a Roma per entrare nella polizia di Stato.

Dicevamo della cerimonia che è iniziata puntualissima alle 15,30 con alcuni brani suonati dalla fanfara della polizia di stato e con la piazza gremitissima di persone, sotto un cielo plumbeo e una temperatura piuttosto rigida ma che ci ha risparmiato la pioggia. Il Sindaco di Colonna ha aperto la serie degli interventi, seguito dal Prefetto Piantedosi, e via via dalle autorità preposte, ed infine con l'ultimo intervento, molto sentito e molto robusto della signora Montinaro. Ma l'apice della commozione e dell'emo-



zione si è raggiunto con la cerimonia di scoprimento della teca che contiene i resti della "Quarto Savona Quindici", accompagnato dal suono della tromba che intonava il silenzio.

La sig.ra Montinaro è la presidentessa dell'associazione "Quarto Savona Quindici" (nome in codice della macchina della scorta di Giovanni Falcone), la Fiat Croma che fu distrutta da una deflagrazione di oltre 500 chili di tritolo, ed il cui obiettivo è quello di mantenere viva la memoria della strage di Capaci del 1992, "trasformando il dolore in azioni concrete" ed è diventata emblema della forza della legalità. Ricordiamo che sulla Croma persero la vita gli agenti Antonio Montinaro, Vito Schifani e Rocco Diccillo, di scorta al Magistrato Giovanni Falcone e alla moglie, Francesca Morvillo, il 23 maggio 1992, giorno della strage di Capaci. Bene ha fatto il Comune di Colonna a promuovere questo importante evento; per la prima volta infatti la teca è transitata nella provincia di Roma, seguendo un percorso che terminerà a Palermo il prossimo 22 maggio. La teca nei giorni successivi ha fatto tappa anche a Frascati, Valmontone e Colferro e questo evento itinerante oltre ad essere stato commemorativo delle stragi mafiose che hanno sconvolto il nostro Paese, diventerà un progetto di formazione per tutti i cittadini e soprattutto per le giovani generazioni e fondamentale è stata la partecipazione delle istituzioni scolastiche del territorio.

Per me che vivo a Nettuno è stato come rigenerarmi riempiendomi i

polmoni con l'aria piena di legalità che si respirava nella piazza di Colonna, visto e considerato che nella mia città ed in quella vicina di Anzio, appena il 17 Febbraio la Direzione Distrettuale Antimafia ha coordinato l'azione del Nucleo Investigativo dei Carabinieri che ha portato all'arresto di ben 65 persone con l'accusa di far parte della 'ndrangheta ed in particolare di un distacco della 'Ndrina di Santa Cristina d'Aspromonte in provincia di Reggio Calabria. La 'ndrangheta aveva messo le mani negli appalti pubblici e si era infiltrata nella macchina amministrativa di Anzio e Nettuno e sono caduti nella rete e quindi arrestati persino due carabinieri del nucleo investigativo della compagnia di Anzio. Per loro sono pesantissime le accuse: concorso esterno in associazione mafiosa e rivelazione di segreti d'ufficio.

Il 2 marzo e quindi dopo solo pochi giorni a Nettuno c'è stato un attentato mafioso contro un boss della malavita di Foggia, ristretto agli arresti domiciliari a Nettuno dopo aver scontato circa 18 anni di galera, e soprattutto contro suo figlio di appena 16 anni, che è stato ferito mortalmente dai 2 sicari che vestiti da poliziotti si erano fatti aprire la porta di casa.

Anche per queste ragioni è importante che quest'anno, nel trentennale delle stragi mafiose di Capaci e via D'Amelio, è doveroso ricordare e mantenere vivo il ricordo di Giovanni Falcone, Paolo Borsellino e di tutti coloro che si sono battuti e continuano a combattere la mafia e tutte le sue varie declinazioni quali 'ndrangheta, camorra, Sacra Corona Unita e cercare di combattere quei comportamenti che io chiamo di zone grigie che pur non potendosi giudicare comportamenti mafiosi, comunque permettono alla mafia di incunarsi nella vita di tutti i giorni e nascondersi in aree in cui molti fanno finta di non vedere.

Leggi millefoglie sulla montagna

(la fertilità degli eunuchi)



Il 10 marzo il Consiglio dei Ministri ha varato un Disegno di legge per la tutela e lo sviluppo della Montagna. Ora il Parlamento dovrà - così auspica la Ministra Gelmini - impegnarsi a perfezionare tali norme e non è difficile prevedere un contorto itinerario lungo il quale la fantasia di ogni Partito cercherà di mostrare agli undici milioni di elettori che abitano sulle terre alte il proprio impegno a favore di quelle opportunità negate o vanificate negli ultimi anni da analoghe leggi, pur ottime, rese sterili dalla mancanza o insufficienza di risorse, o peggio per distrazione. Un Paese in cui l'emergenza è sempre dietro l'angolo, la programmazione e la prevenzione restano tra le varie ed eventuali all'ordine del giorno di tutti i Governi nazionali e regionali e, pur quando siano previste risorse per le finalità declinate dalle Leggi, di anno in anno esse vengono sterilizzate o addirittura smobilitate dai capitoli preposti per sopperire alle priorità delle consorterie politiche, in continua vigilia elettorale quando prevalgono sempre le ragioni dei forti a danno dei deboli laddove i forti sono le grandi città con molti voti e i deboli le minoranze il cui peso elettorale è impari a quelle. Molte sono state negli ultimi sessanta anni le leggi nazionali e regionali che contenevano nel titolo abbaglianti promesse, ma la Montagna è rimasta sempre in attesa che tali impegni si realizzassero. E in quella vana attesa i Comuni montani si sono spopolati perché viverci è sempre stato o un lusso accessibile a pochi o la

condanna per coloro che non avevano né hanno la forza o l'età per andarsene. È per questo che uno degli scopi declamati dalla Ministra e dai suoi affabulatori colleghi è fermare l'esodo. Tanto attenti che non si sono accorti che esso è già avvenuto da sessant'anni e a più riprese. Oggi in vero e proprio pronto soccorso occorrono provvedimenti straordinari per incentivare il ripopolamento dei Comuni montani: vantaggi fiscali, premialità, assegni di cittadinanza in ragione dell'eroismo necessario ad abitare dove i diritti costituzionali sono per lo più fonte di frustrazione. Più volte abbiamo scritto di questi argomenti ma tutte le cause dell'abbandono sono restate aggravandosi: mancanza di lavoro, di minimi servizi come scuole, uffici postali, presidi di pronto soccorso, banda larga, trasporti, costi eccessivi del vivere perché il perspicace Legislatore, pigro e indifferente oltre che ignorante, nel suo indefesso attivismo preelettorale, non ha voglia di guardare le oggettive differenze dei territori e pertanto produce leggi uguali per tutti senza considerare le specificità. Si è sempre detto (invano) che leggi uguali per chi uguale non è creano solo ingiustizie, ma tant'è. E riguardo alle condivisibili finalità di questo provvedimento sorge una domanda: di tutti gli obiettivi enunciati da quelle emanate negli ultimi trent'anni, oggi riassunti in questo Ddl, cosa ne facciamo? Cosa facciamo delle finalità e delle risorse previste per esempio dalle leggi 97 del '94 e 158 del 28 settembre del 2017 detta Legge Realacci? C'è da sperare che gli odierni, entusiasti Parlamentari se ne ricordino riassumendole in un Testo Unico perché diversamente, come accade da sempre nel gineprajo italico, nessuno più capirà come e dove orientarsi: né i Comuni né le attività economiche, men che meno i cittadini, teoricamente beneficiari. Due esempi per intenderci: la più volte ricordata legge 97 del 1994, titolata

pomposamente e impunemente "per lo sviluppo della Montagna", prevede che i piccoli esercizi commerciali e artigianali posti nei Comuni montani potessero - ai fini IRPEF - stipulare con le Agenzie delle entrate provinciali concordati per fissare in misura forfettaria l'ammontare delle Tasse da pagare avendone il vantaggio di semplificare gli adempimenti ma pure una imposizione non solo equa ma premiante in ragione della loro eroica intraprendenza e dei poveri guadagni realizzati. La delusione fu pari alla vanità delle promesse perché quella lungimirante legge non fu più rifinanziata. Altro esempio: alla legge 28 settembre 2017 n° 158, suddetta Realacci, furono assegnati inizialmente 100 milioni di euro per l'arco di tempo 2017...2023 da destinare agli oltre 5000 piccoli Comuni, poi aumentati a 160 milioni dalla legge finanziaria. Ebbene, quando il Ddl del 10 marzo scorso diventerà legge riassumerà nelle sue finalità le risorse delle suddette leggi del 1994 e del 2017 visto che le sue finalità sono per lo più identiche? C'è da sperarlo non fosse altro per poter continuare a enunciare il proverbio che dice essere la speranza l'ultima a morire (per mano degli uomini). Ma temo ci sarà un pregiudizio negativo anche riguardo ai retorici auspici che nei giorni scorsi tutti i banditori hanno voluto enunciare: tale pregiudizio altro non è che il privilegio culturale (si fa per dire) di tutti i politici verso il business del pronto soccorso a nocumento della programmazione e della prevenzione. Avranno un bel da fare Sindaci, imprese, famiglie e cittadini per vedere disponibili gli sportelli dell'incasso dei tanti e risolutivi benefici che anche una legge come questa oggi annuncia con gran fanfara. La speranza della Montagna e dei piccoli Comuni è che finalmente in Italia legislatori e ogni sorta di amministratori pubblici siano convinti che il vaso dei fallimenti ormai trabocca. Serve

uno scatto culturale che inauguri un nuovo Rinascimento. C'è purtroppo da rilevare che ancora una volta ci sarà chi ad ogni processione mangerà la ciambella mentre i più grideranno, devoti, W San Rocco, come dicono a Velletri. Il Governatore del Veneto Luca Zaia, per esempio, nel lodare questa iniziativa legislativa, ha voluto subito metterci sopra il cappello del buon politico: ha auspicato che essa diventi supporto e volano economico in vista delle Olimpiadi invernali del 2026 di Cortina e Milano. Sia concesso osservare al pur bravo Governatore che qui si parla di Montagna povera, desertificata, senza abitanti, senza lavoro e senza servizi. La ricca Cortina e molte località delle Dolomiti come altre delle Alpi non mi pare che abbiano il fisico per accedere alla... mensa della Caritas. Ma forse ha ragione lui, uomo che sa bene come va il mondo: come dice il Vangelo,

da che mondo è mondo, a chi ha già molto si darà di più e a chi nulla più ha si toglierà pure ciò che gli rimane. Un' ultima osservazione: parlare di rilancio della economia montana dovrebbe significare prima di tutto promuovere lavoro. E quello che si può fare in montagna è principalmente quello della manutenzione ordinaria e straordinaria dei boschi, dei terreni acclivi e dei letti dei torrenti. Si darebbe lavoro a centinaia di migliaia di persone e si farebbe finalmente prevenzione contro frane, alluvioni e incendi. Per fare questo la legge dovrebbe condizionare i benefici economici a forme di associazione tra i Comuni: che siano Comunità Montane o Unioni di Comuni o ancor meglio Consorzi tra questi, importante è scoraggiare la pessima abitudine dei piccoli satrapi di difendere ognuno la propria ombra, condizione che ha prodotto la morte



e l'agonia di quella montagna della quale oggi si finge di celebrare i futuri trionfi. Come già voluto da altre leggi dello Stato fin dal 1923 (!), dare privilegio a gestioni associate non significa soltanto fare economie di scala. Significa ancor più promuovere un nuovo Umanesimo della solidarietà: l'unica funzionale a fare dei tanti tasselli un grande mosaico chiamato Comunità.

Augusto Cianfoni

Sabato 2 aprile presentazione del libro di Pietro Vitelli "Simo provele e ombra, squizzo de luce"



Sabato 2 aprile, alle ore 17,00 presso la Biblioteca di Cori, verrà presentato l'ultimo lavoro di Pietro Vitelli "Simo provele e ombra, squizzo de luce". Insieme alla professoressa Secondina Marafini ho ricevuto, con piacere, l'invito di Pietro a presentare il suo libro. E' una raccolta di sonetti, versi sparsi e traduzioni con la prefazione di Rino Caputo e Leone D'Ambrosio. La prolificità di Pietro Vitelli nelle sue creazioni e numerosissime pubblicazioni, viene esaltata ancora una volta in questa sua ultima fatica in ordine di tempo. Pietro, conosciuto e stimato da tutti, nato a Cori, è stato insignito della onorificenza di Cavaliere al merito della Repubblica italiana. Dirigente del Ministero delle Finanze, è stato impegnato, per decenni nella vita politica ed amministrativa, rivestendo anche la carica di Sindaco di Cori. Ha scritto numerosi libri di poesia in lingua e in dialetto, saggi storici, racconti e un romanzo. Sue poesie sono tradotte in inglese, greco, russo, polacco e francese. Appuntamento, quindi, il prossimo due aprile per "assaporare - come ci dice lo storico e critico della letteratura Rino Caputo - la capacità del poeta corese di fissare in bozzetti di vita umana e naturale i momenti salienti dell'esistenza".

Tonino Cicinelli

GIOIELLERIA
Villa
OROLOGERIA - ARGENTERIA
Sede Storica dal 1956
CORSO DELLA REPUBBLICA, 13 - VELLETRI (RM)
TEL./FAX 06.9630383



www.gioielleriavilla1956.it

Conflitto Russia-Ucraina

L'OMS chiede la distruzione di tutti gli agenti patogeni dei laboratori ucraini



Cari lettori de Lo Sperone, la notizia che l'Organizzazione Mondiale della Sanità ha sollecitato l'Ucraina a distruggere tutti gli agenti patogeni, presenti nei laboratori biologici, non sorprende gli addetti ai lavori e probabilmente non sorprende nessuno. Quando un paese è sotto attacco, i laboratori biologici, dove si studiano organismi patogeni o potenzialmente patogeni, sono se non l'obiettivo primario, uno dei principali obiettivi da colpire. L'Ucraina, in particolare, essendo stata nel passato una regione dell'Impero Sovietico è ricca di laboratori e scienziati di grande cultura microbiologica. Per di più, la richiesta dell'OMS di distruggere tutti gli organismi patogeni in Ucraina trova ancor più validità dopo il discorso dell'ambasciatore russo alle Nazioni Unite, Vasily Nebenzya, che ha presentato alla riunione del Consiglio di Sicurezza dell'Onu le accuse del Cremlino secondo cui l'Ucraina e gli Stati Uniti condividono un complotto per diffondere armi biologiche utilizzando uccelli migratori, pipistrelli e insetti. Nebenzya, come riporta il Guardian, ha lanciato un sinistro avvertimento all'Europa: "Vi invitiamo a pensare al reale pericolo biologico per le persone dei Paesi europei, che può rappresentare la diffusione incontrollata di agenti biologici dall'Ucraina; se si verifica un tale scenario, allora tutta l'Europa sarà interessata e sotto attacco di

pericolosissime armi biologiche". Le accuse di Mosca contro Kiev di produrre con gli Usa armi biologiche erano state avanzate nei giorni precedenti al comunicato OMS, ma le relative prove non sono ancora state rese pubbliche e probabilmente non verranno mai rese pubbliche, perché con tutta probabilità si tratta di mera propaganda.

Con questo non voglio dire che in Ucraina, in Russia, in

USA o se vi piace, in qualsiasi stato o potenza mondiale non esistono laboratori in cui si costruiscono armi biologiche; anche se così dovrebbe essere per "La Convenzione sulle armi biologiche (Convention on Biological Weapons - BWC)" che vieta lo sviluppo, la produzione e la detenzione di armi biologiche e impone la distruzione degli stock esistenti. Entrata in vigore nel marzo del 1975, è il primo trattato multilaterale che vieta la produzione e l'utilizzo di un'intera categoria di armi. A oggi è stata ratificata da 183 Stati e firmata da altri 4. Il vero problema di questa convenzione è tuttavia, l'assenza di qualsiasi sistema di verifica formale e di un controllo continuo che ha limitato l'efficacia della convenzione stessa. I paesi che hanno ratificato o firmato la convenzione si riuniscono ogni 5 anni e si scambiano tra loro informazioni di ogni genere, ma ogni paese è controllore di se stesso e tutto è basato sulla fiducia. Pertanto nessuno di noi, spettatori paganti, può essere così ingenuo da pensare che tutti rispettino le regole e che non esistano più laboratori concepiti per l'allestimento di armi biologiche. A noi è consentito di avere un censimento dei laboratori cosiddetti ufficiali e considerati laboratori di ricerca. Ovviamente, come in tutto il mondo, anche in Ucraina ci sono laboratori di ricerca

microbiologica; circa 4000, ma solo due sarebbero autorizzati a lavorare con agenti patogeni di "primo livello", i più pericolosi, e 402 con agenti patogeni di "secondo livello". I due laboratori che lavorano con agenti di "primo livello" non sarebbero neanche classificati come BLS-4, che è la sigla con cui si identificano a livello internazionale i laboratori di massima sicurezza, dove si lavora con agenti patogeni altamente infettivi e mortali, come l'Ebola e il vaiolo. Uno dei laboratori in Ucraina in cui si lavora con agenti patogeni di "primo livello", nel 2012 aveva ricevuto parere positivo per essere classificato come laboratorio BSL-3. In questa struttura si studiano microrganismi pericolosi, che spesso si trasmettono per via aerea, come il micobatterio della tubercolosi, il bacillo dell'Antrace o Carbonchio. Alcuni virus influenzali, e i coronavirus della SARS, della MERS e adesso anche della COVID-19.

Si tratta dell'"Ukrainian II Mechnikov Anti-lag Research Institute" del Ministero della Salute dell'Ucraina. Questo laboratorio è stato ricostruito e aggiornato fino al livello BSL-3 grazie ad un accordo tra il Dipartimento della Difesa degli Stati Uniti e il Ministero della Salute dell'Ucraina iniziato nel 2005. Accordo ovviamente noto a tutti. La situazione è quindi complessa e non ci da, come sempre, nessuna sicurezza. Personalmente non credo che in que-



sto conflitto o nei prossimi a venire chi governa l'umanità possa essere così stupido di pensare di risolvere il conflitto con armi biologiche o nucleari senza pagarne lui stesso le conseguenze ma di certo non possiamo averne la sicurezza. Noi possiamo farci sentire alzando forte la nostra

voce, manifestando il nostro dissenso alla guerra e possiamo cercare di filtrare le informazioni giuste da quelle fake.

Certo, non è facile ma, al di là delle nostre ideologie e dei trascorsi precedenti, non dobbiamo dimenticare che in questa guerra abbiamo uno Stato

invasore e uno Stato invaso. Facciamo quello che sappiamo fare meglio: Restiamo umani!

Carlo Zagaglia
*Dipartimento Di Sanità Pubblica e
 Malattie Infettive
 Sez. MICROBIOLOGIA
 SAPIENZA Università di Roma*

XIII COMUNITÀ MONTANA LEPINI-AUSONI

Premiazioni “l'olio delle Colline 2022”



Si è tenuta lo scorso 12 marzo la XVII edizione del concorso L'olio delle colline, paesaggi dell'extravergine dei Lepini, Ausoni e Aurunci, che con piacere la XIII Comunità Montana patrocina ogni anno. Con l'occasione continuiamo a ringraziare la Associazione CAPOL Latina per la dedizione e la professionalità con cui cura tutte le manifestazioni relative ad olio e olive, eccellenze indiscusse del nostro territorio. Di seguito i vincitori locali.

“CATEGORIA AZIENDA”

Fruttato “INTENSO” - Gran Menzione: Az. Agr. Maselli Giorgio Maenza, Az. Agr. Palombelli Riccardo Cori.

Fruttato “MEDIO” - 1° Classificato: Az. Agr. Alfredo Cetrone Sonnino
 2° Classificato: Mater Olea Srl Agricola Prossedi

Gran Menzione: Tenuta Paola Boffi Sermoneta, Agresti 1902 Soc. Agr. SS Sonnino.

Fruttato “LEGGERO” - 1° Classificato: Az. Agr. Marco Carpineti Cori -

Gran Menzione: Pietrapinta Agrijuvenia Scaarl Cori, Impresa Agricola Diamante Verde Sermoneta.

“CATEGORIA PRODUTTORE”

Fruttato “INTENSO” - 1° Classificato: Altobelli Bernina Sonnino

Gran Menzione: Di Girolamo Massimiliano Sonnino, Risi Caterina Sonnino.

Fruttato “MEDIO” - Gran Menzione: Gianni Marco Sonnino, Lidano Pierina Sonnino, La Casetta Srl Sonnino.

Fruttato “LEGGERO” - 1° Classificato: Cappelletti Clementina Norma

Gran Menzione: Bernabai Bruno Sonnino, Cimaroli Vincenzo Sonnino.

PREMIO “DOP COLLINE PONTINE”

1° Classificato: Az. Agr. Alfredo Cetrone Sonnino

Gran Menzione: Oscar Soc. Coop. Agricola Rocca Massima, Orsini Paola Bio Priverno, Casino Re di Coletta Filomena Sonnino.

Menzione Speciale “VERDE IN ROSA” - 1° Classificato: Boffi Paola – Az. Tenuta Paola Boffi Sermoneta

Premio “Verde in Rosa” alla Azienda produttrice condotta al femminile.

VI CONCORSO “L'OLIVA ITRANA”

Premio Oliva da mensa “GAETA DOP” - 1° Classificato: Oscar Soc. Coop. Agricola Rocca Massima

2° Classificato: Cioeta Olive da Tavola Rocca Massima - *Gran Menzione:* Az. Agr. Alfredo Cetrone Sonnino.

Premio Oliva da mensa “ITRANA BIANCA” - 1° Classificato: Impresa Agricola Leoni Enzo Sonnino

Gran Menzione: Az. Agr. Alfredo Cetrone Sonnino.

Menzione Speciale “MIGLIORE CONFEZIONE ED ETICHETTA”

1° Classificato: Az. Agr. Albaterra di Cavaterra Lorenzo Sonnino

Gran Menzione: Soc. Agr. La Valle dell'Usignolo Sermoneta

Riconoscimenti: PAESAGGI DELL'EXTRAVERGINE DEI LEPINI, AUSONI E AURUNCI

Tre commissioni, costituite da tecnici agronomi ed esperti del settore olivicolo, hanno individuato nove aziende, tre per ogni comprensorio, le quali, producendo olio di qualità secondo corrette tecniche agronomiche ed ambientali, mantengono l'efficienza delle sistemazioni idrauliche agrarie e dei terrazzamenti.

LEPINI: Marco Carpineti Bio Cori; Giuseppe Palombo (La Valle Dell'Usignolo Bio) Sermoneta; Costantini Michele Sezze.

AUSONI: Rossetti Sergio Sonnino.

IL SANTO DEL MESE

San Giuseppe Moscati

- Chi e' uso della zappa, non pigli la lancia -

Giuseppe Moscati nacque a Benevento da famiglia benestante il 25 Luglio del 1880. Il padre Francesco era originario della provincia di Avellino, laureato in giurisprudenza, fece carriera in magistratura presso il tribunale di Cassino dove incontrò e sposò Rosa de Luca, Marchesa di Roseto. Con la neonata famiglia si trasferì presso il Tribunale a Benevento, successivamente come consigliere presso la corte d'appello ad Ancona, infine come Presidente presso il tribunale a Napoli. Dalla loro unione nacquero nove figli; durante i vari trasferimenti della famiglia nacque il settimo figlio Giuseppe Maria Carlo Alfonso familiarmente detto Peppino come amerà firmarsi nella corrispondenza personale. A Napoli frequentò i primi anni scolastici presso istituti religiosi e il liceo presso l'Istituto Vittorio Emanuele dove gli fu conferita la licenza liceale d'onore per meriti, intelligenza, bravura e spirito umanitario. Si iscrisse a medicina nell'ottica di considerare l'attività del medico una missione umanitaria esattamente come il sacerdozio. Adolescente curò il fratello Alberto soggetto a frequenti attacchi di epilessia e violente convulsioni il quale morì anni dopo per complicazioni insorte a seguito di una caduta da cavallo. Si laureò in medicina a pieni voti con una tesi giudicata degna di stampa. Vinse il concorso per assistente ordinario presso gli Ospedali Riuniti degli Incurabili. Negli ospedali riuniti iniziò la sua missione di medico amorevole e caritatevole ripeteva costantemente anche di fronte ai colleghi "il mio posto e' accanto all'ammalato, perché l'amore guarisce più della medicina". Provisto di una preparazione scientifica autore di numerosi saggi, libero docente universitario di chimica fisio-



logica e chimica medica, non aveva dubbi su quale dovesse essere il fine della vita terrena affermando: (non la scienza ma la carità, e' la carità che trasformerà il mondo). Superò un altro concorso di assistente presso la cattedra di chimica e fisiologia che lo rese libero di iniziare l'attività di laboratorio e di ricerca scientifica per le malattie infettive. Allo scoppio della prima guerra mondiale il Ministero della guerra gli respinse la domanda volontaria di arruolamento per il fronte, al fine di tenerlo presente a prestare soccorso e assistenza ai soldati feriti che tornavano dalla guerra. Giovannissimo fu nominato primario presso gli Ospedali Riuniti degli Incurabili. Curò numerosi congressi scientifici in Italia e all'estero con approfondimento alla storia della medicina e affermando che la ricerca scientifica sarebbe stata la porta d'ingresso per il futuro nel campo medico. Quando fu scoperta l'insulina fu tra i primi medici ad utilizzare il procedimento terapeutico rivoluzionario, avendo capito l'importanza del farmaco che avrebbe migliorato la vita ai malati di diabete. Ma ciò che lo rendeva particolarmente diverso era la sua bontà d'animo, la

carità verso il prossimo, infatti, quando si trovava di fronte a famiglie bisognose e povere, le aiutava con tutti i mezzi affrontando spese di tasca propria. Sorgente del suo amore verso il prossimo erano la costante preghiera e l'Eucarestia a cui si avvicinava ogni mattina, vero centro della sua vita, devotissimo della Madonna. Non nascondeva mai la sua fede neanche di fronte a colleghi massoni o anticattolici che lo deridevano ai quali affermava: "ama la verità, mostrati quel che sei, e se la verità ti costa la persecuzione, accettala". Per lui i contenuti di fede erano certi al di là di ogni dubbio, sosteneva che la sola scienza incrollabile era quella rivelata da Dio. Durante la sua professione diverse furono le testimonianze di persone malate gravemente curate dal professore Giuseppe Moscati guarite inspiegabilmente; anche dopo la sua morte si sono verificate guarigioni inspiegabili, di leucemia acuta refrattaria ad ogni cura, di tumori maligni e di qualsiasi malattia inguaribile. In alcuni casi le guarigioni avvenivano soltanto attraverso la visione di una fotografia di Moscati. Ciò che rendevano inspiegabili secondo le coscienze mediche erano le guarigioni rapide, complete e durature. Grazie alla fede nel Risorto non temeva la morte, infatti sosteneva che chi e' preparato, la morte improvvisa e' la migliore che lo colse all'improvviso a Napoli il 12 aprile del 1927 all'età di 47 anni. Fu sepolto a Napoli nel Santuario della Chiesa del Gesù Nuovo. Papa Paolo VI lo beatificò il 16 Novembre del 1975 e Giovanni Paolo II lo canonizzò il 25 Ottobre del 1987. La chiesa cattolica lo ricorda il 12 Aprile e il 16 Novembre.

CORI

Concorso per la realizzazione del Palio in onore della Madonna del Soccorso 2022



Dopo due anni di pausa forzata, durante i quali non si è mai smesso di lavorare per la manifestazione, l'Ente Carosello Storico, allo scopo di incentivare e incoraggiare la ricerca artistica e la conoscenza delle tradizioni e della cultura di Cori, in occasione dell'edizione 2022, bandisce un concorso per la realizzazione del Palio in onore della Madonna del Soccorso.

Al vincitore verrà commissionata la realizzazione definitiva del Palio che dovrà essere consegnato inderogabilmente entro il 4 maggio 2022 per permettere all'opera di sfilare nella processione votiva della festa in onore della SS. Madonna del Soccorso.

I concorrenti interessati dovranno presentare dei "cartoni" finiti, che rappresenteranno, nelle linee definitive, la proposta progettuale. Il "cartone" dovrà avere le dimensioni di cm 27x67 circa, tenendo presente comunque che i palii avranno la dimensione finale cm 80x200. Su ogni "cartone" verrà rappresentata una sola proposta, che dovrà comprendere degli elementi non secondari che rendano chiara la dedica del Palio alla Madonna del Soccorso.

L'Ente ha stanziato come contributo di rimborso spese, la somma di 1.000 euro per la realizzazione del Palio.

I lavori dovranno pervenire presso l'Ufficio Protocollo del Comune di Cori, entro le ore 12,00 del 31 marzo 2022, con indicato: "Concorso Palio della Madonna del Soccorso 2022".

Gli elaborati dovranno pervenire a cura, spese e rischio dei concorrenti, chiusi in plico sigillato e contrassegnato dal motto scelto. Ciascuna proposta, distinta dal motto, non dovrà riportare alcuna firma, né indicazioni relative alle generalità dell'autore. Il motto dovrà essere ripetuto su ciascuna proposta. In busta a parte, debitamente sigillata, con riportato all'esterno lo stesso motto e l'oggetto del concorso, sarà contenuta una scheda con il motto del progetto, nome, cognome, indirizzo del concorrente nonché uno scritto che illustri le tecniche pittoriche utilizzate. La Commissione sarà composta di esperti ed il giudizio espresso dalla stessa sarà insindacabile. I lavori saranno patrimonio dell'Ente e potranno essere utilizzati o modificati in qualsiasi momento senza che l'autore possa accampare nessun diritto. Gli elaborati scelti potranno essere oggetto della realizzazione di una cartella che potrà essere utilizzata dall'Ente come materiale ufficiale di presentazione e promozione (per informazioni: Maria Teresa Luciani, presidente dell'Ente Carosello, 333 778 9442).

Si rimette in moto dunque la macchina del Carosello con la realizzazione di uno dei due Palii. Quello dedicato alla Madonna del Soccorso nel 2020 – primo anno della pandemia che impedì lo svolgimento del Carosello – è stato donato al Santuario nel 2021 mentre quello dedicato a Sant'Oliva, già realizzato ma non assegnato perché la manifestazione non poté avere luogo, verrà attribuito quest'anno alla Porta vincitrice della seconda corsa all'anello. *"Ci si rimette in moto con slancio – così il sindaco di Cori, Mauro De Lillis, e l'assessore alla Cultura, Paolo Fantini – auspicando che i contagi continuino a calare, che tutto vada come deve e si torni finalmente a vivere in serenità una delle nostre più importanti manifestazioni". "Noi - fa loro eco la presidente dell'Ente Carosello Storico, Maria Teresa Luciani - siamo pronti, speriamo che questa volta i numeri della pandemia ci consentano di gioire insieme della magia del Carosello".*

*Comunicato stampa
Comune di Cori*



ONORANZE FUNEBRI
PALOMBELLI
06.964.81.20

"Dal 1991 nei servizi funebri"

Cell. 340/8196641 * E-mail: info@palombelli.it * Website: www.palombelli.it

CORI-GIULIANELLO

1. beccati i primi “furbetti” della spazzatura

In arrivo nel Comune di Cori i primi verbali per i “furbetti” della spazzatura. Grazie al lavoro degli ispettori ambientali volontari e alle fototrappole posizionate dagli stessi ispettori, sono stati colti sul fatto alcuni cittadini che avevano abbandonato indiscriminatamente i propri rifiuti ad esempio vicino a cassonetti riservati ad attività commerciali. Tutti costoro riceveranno i verbali della Polizia Locale e le relative sanzioni. Porta i suoi frutti, dunque, il lavoro di controllo iniziato dagli ispettori ambientali, volontari che coadiuvano la Polizia Locale nel controllo del territorio al fine di contrastare l’abbandono indiscriminato di rifiuti, la tenuta incolta dei terreni e rafforzare la prevenzione degli incendi.



L’Istruttore Ambientale Comunale Volontario è un cittadino che gratuitamente sceglie di prestare un servizio pubblico, con potere di segnalazione, per la tutela dell’ambiente e del paesaggio, il decoro della città e del territorio, il controllo delle aree verdi. Il regolamento

per l’istituzione di questa figura è stato approvato dal consiglio comunale di Cori all’unanimità.

“Grazie all’Azienda Faunistica di Cori – così il sindaco Mauro De Lillis e l’assessore all’Ambiente Luca Zampi – per aver donato al Comune le divise degli Ispettori, all’azienda agricola Marco Carpineti per aver offerto le fototrappole utilizzate nelle operazioni di controllo e, soprattutto, grazie all’impegno degli ispettori volontari che si adoperano per tutelare il nostro territorio contro gesti di inciviltà.

Il volontariato civico è un grande valore per una comunità. Lo sforzo volontario di cittadini, associazioni e imprese per il bene comune costituisce un cambio di passo nella coscienza civica collettiva, di cui dobbiamo fare tesoro”.

2. Arrivati i primi ucraini ospitati nel territorio comunale

Sono arrivati i primi ucraini ospitati da cittadini di Cori. Si tratta di una famiglia composta da nonna, madre, figlio di 6 anni e suocera, il cui figlio, padre del bambino, è rimasto in Ucraina per combattere. Partiti da Kiev, hanno fatto il viaggio su un pullman che li ha portati in salvo fino a Roma, dove ad attenderli, sabato mattina alle 4, c’era un cittadino corese, il signor Carmine Chiari. Lui e sua moglie Olga, di origine russo-ucraina e unita da legami di parentela con i quattro rifugiati giunti dalla capitale del loro Paese, li ospiteranno in casa propria.



Oggi sono stati ricevuti dal sindaco di Cori, Mauro De Lillis, che ha voluto conoscerli e dare loro il benvenuto a nome di tutta la città, mettendosi a disposizione per qualunque necessità.

“Oltre ad attivare tutte le procedure sanitarie e di legge – spiega il primo cittadino - la comunità presterà qualsiasi azione di sostegno e opererà per l’integrazione di queste persone che vivono una situazione di così grande sofferenza”.

Intanto, anche a Giulianello la signora Franca Loreti ospita due cittadini ucraini mentre “altre persone sia di Cori che di Giulianello – dice sempre Mauro De Lillis - stanno manifestando gesti di solidarietà e stanno mettendo a disposizione abitazioni per ospitare famiglie ucraine. Voglio ringraziare tutta la comunità, oltre alla protezione civile di Cori che sta facendo un enorme lavoro di raccolta per gli ucraini, per ogni gesto di ogni singolo cittadino che in questi giorni si sta attivando per portare aiuto e conforto in questa terribile situazione”.

**Comunicati stampa
Comune di Cori**

Agriturismo Raponi
Soggiorno - Gastronomia - Vendita prodotti aziendali
Specialità a base di prodotti stagionali

**Tel. Azienda: 06.9664366 - Tel. Uff./Fax 06.9664242 - C.da Croce del Tufo, 56 - Giulianello (LT)
www.agriturismoraponi.it - enzo@agriturismoraponi.it**

Giochi e trastulli del tempo passato

Nella nostra carrellata di giochi e trastulli, procedendo in ordine alfabetico, stavamo per passare alla lettera C, omettendo un trastullo che ci sembrava troppo ovvio. E invece ovvio non è più, almeno per come si faceva una volta. Stiamo parlando delle ...

...*Bolle de sapone*

Diciamo "*bolle de sapone*" tanto per intenderci immediatamente, ma il trastullo dei ragazzini nei giorni in cui erano costretti in casa era, affacciati in finestra, quello di mettersi "*a fa' i palloni*", la più classica rappresentazione di inedia, quella di un ragazzino ingabbiato in casa e costretto comunque, a "*sfangà 'a giornata*". Oggi nelle fiere si vendono quei flaconi cilindrici con acqua saponata e l'anello con manico, che al soffio produce una miriade di palloncini. Ma col cannello di una volta, si produceva un solo pallone, e veramente c'era bisogno di destrezza. In



un bicchiere d'acqua si squagliava un pezzo di sapone da bucato, la cosiddetta "*còccia de sapone*", e per cannello si usava una canna (la classica cannaccia di vigna), o la stessa cerbottana che si usava per tirare i cartocchetti, o ancora il cannello rompigitto del rubinetto. E da una finestra all'altra, i ragazzini facevano a gara a chi faceva il pallone più grande, o più resistente. Si formavano palloni pesanti, sotto ai quali s'accumulava una goccia che li tirava subito verso il basso, o palloni leggerissimi che volavano in alto; palloncini piccoli e resistenti che sciamavano via dalla punta del cannello, o grosse sfere ondegianti che barcollavano nei contorni incerti. Il gioco diventava suggestivo grazie alle correnti d'aria che portavano in alto i palloni, e alla luce del sole che li iridava di mille riflessi. Le madri erano soddisfatte, essendo riuscite a tenere buono il bambino per un pomeriggio. Ma non era dello stesso avviso la signora del piano di sotto, quando il cannello sgocciolava sui suoi panni stesi.

Roberto Zaccagnini

LE RICETTE DELLA MASSAIA

Risotto con le seppie profumato al limone

Ingredienti: 320 gr di riso Vialone nano- 500gr di seppie già pulite- uno scalogno- burro- vino bianco- un litro circa di brodo- un limone non trattato- prezzemolo- olio extravergine d'oliva- sale- pepe qb

Preparazione: Rosolare lo scalogno tritato a fiamma bassa in una casseruola per 3-4 minuti con una noce di burro e 2-3 cucchiaini di olio extravergine. Unite le seppie a striscioline e rosolatele a fiamma vivace per un minuto. Sfumate con mezzo bicchiere di vino, abbassate la fiamma e proseguite la cottura per circa 25 minuti. Scaldare una padella antiaderente e, senza aggiungere grassi, tostare a fiamma viva il riso per 2 minuti. Trasferitelo nella casseruola con le seppie, mescolate bene e alzate la fiamma. Sfumate con mezzo bicchiere di vino, versate due mestoli di brodo caldo e mescolate. Proseguite la cottura per 16-18 minuti, unendo un mestolo di brodo quando il precedente sarà evaporato. Togliete il riso dal fuoco, incorporate la scorza grattugiata del limone, 30 gr di burro e pepe macinato al momento. Mescolate bene, lasciate riposare per due minuti, decorare con prezzemolo tritato e servite.



Antonella Cirino

**EDITRICE ASSOC. CULTURALE
"MONS. GIUSEPPE CENTRA"**

Piazzetta della Madonnella, 1
04010 Rocca Massima (LT)

Presidente: **Aurelio Alessandrini**



www.associazionecentra.it

E-mail: info@associazionecentra.it

PEC: associazionecentra@pec.it

Cell. **348.3882444**

C.F. **91056160590**

Direttore Responsabile: **Antonio Cicinelli**

Info Redazione:

E-mail: lo-sperone-lepino@libero.it

**Questo numero è stato inviato in tipografia
per la stampa 29 Marzo 2022**

ISCRIZIONE AL N° 1017 DEL 15 / 01 / 2002
DEL REGISTRO NAZIONALE DELLA STAMPA
DEL TRIBUNALE DI LATINA

Stampa: Nuova Grafica 87 srl
Via del Tavolato, 2597 - Pontinia (LT)
Tel. 0773.86227

Questo numero è stampato in 1.500 copie
e distribuito gratuitamente

I manoscritti anche se non pubblicati non si restituiscono

Con il patrocinio



La testata de "Lo Sperone" si riserva il pieno ed esclusivo diritto di pubblicazione e stampa a propria insindacabile discrezione senza alcun preavviso né autorizzazione. La collaborazione, a qualsiasi livello e sotto qualsiasi forma, è gratuita salvo esplicito e scritto diverso accordo. Manoscritti, foto ed altro anche se non pubblicati non si restituiscono. Riproduzioni e citazioni sono lecite, purché si citi, espressamente e in forma completa la fonte, autore dell'articolo, titolo dell'articolo, numero, data e pagina della testata.

COMPAGNIA DEI LEPINI

*Successo per l'iniziativa organizzata da Compagnia dei Lepini,
Assoviaggi e Slow Food Travel*

Si è svolto lo scorso weekend, tra venerdì e domenica, l'educational tour "I Monti Lepini; la sostenibile e gustosa bellezza del viaggiare slow gusto, esperienze e territorio", un viaggio sostenibile e di qualità nei Monti Lepini, organizzato dalla Compagnia dei Lepini in collaborazione con Assoviaggi e Slow Food Travel. Coltivare, allevare, produrre alimenti, cucinarli e servirli sono alcuni dei gesti più antichi, presenti in ogni tradizione e in ogni cultura. Dalla produzione agricola alla buona cucina tradizionale si trovano le testimonianze più vive del rapporto tra un popolo, la sua terra e le sue usanze tramandate di generazione in generazione. Riscoprendo le radici del gusto lungo le strade di un territorio da scoprire, borghi, monumenti e natura, tra le provincie di Latina e Roma, incontrando la comunità locale, vivendo esperienze enogastronomiche, avvolgendo il viaggiatore in un unico abbraccio fatto di scoperta, gusto, comprensione e empatia, per un'esperienza davvero unica. Soddisfazione per l'evento che si è sviluppato nei centri di Carpineto, Segni, Priverno, Sermoneta, Ninfa e Cori è stata espressa dai partecipanti, alcuni dei quali operatori turistici provenienti da Piemonte, Lombardia, Toscana, Puglia, Basilicata, Lazio, oltre a giornalisti specializzati del settore turistico. Per tutti c'è stata una grande emozione di stupore di fronte alle numerose bellezze e ricchezze del territorio (dall'Abbazia di Fossanova ai Giardini di Ninfa) che confermano l'intuizione di Gregorovius di qualche secolo fa: "mi avevano detto che avrei visto qualche cosa di bello... non mi avevano detto abbastanza!". Grande apprezzamento è stato manifestato per il riconoscimento di un forte carattere identitario nei luoghi e nei contatti con le comunità locali. Il cibo è stato valutato come una leva fondamentale per affermare il valore del territorio come proposta turistica: "E' stata sicuramente – ha spiegato il presidente della Compagnia dei Lepini, Quirino Briganti – un'esperienza interessante per gli addetti ai lavori che hanno potuto sperimentare sul campo le tante eccellenze che questo territorio riesce ad offrire in ambito turistico. Il cibo, come spesso accade, è un elemento centrale dell'offerta che le nostre aree debbono mettere a disposizione dei visitatori e l'augurio di tutti è che presto si possa tornare a visitare in libertà e a godere delle bellezze di un territorio come quello dei Lepini".



*Ufficio stampa
Compagnia dei Lepini*



STUDIO MEDICO BETTI

**TERAPIA DEL DOLORE • CARDIOLOGIA • NEUROLOGIA • DERMATOLOGIA • ENDOCRINOLOGIA
DIETOLOGIA • CHIRURGIA • ECOGRAFIA • ORTOPEDIA • UROLOGIA • GASTROENTEROLOGIA
GINECOLOGIA • PODOLOGIA • OCULISTICA • GERIATRIA • OTORINO**

Via dei Lavoratori, 127 - CORI (LT) - Tel. 06.9679390 • Si riceve per appuntamento